

CORONAVIRUS: L'ECONOMIA

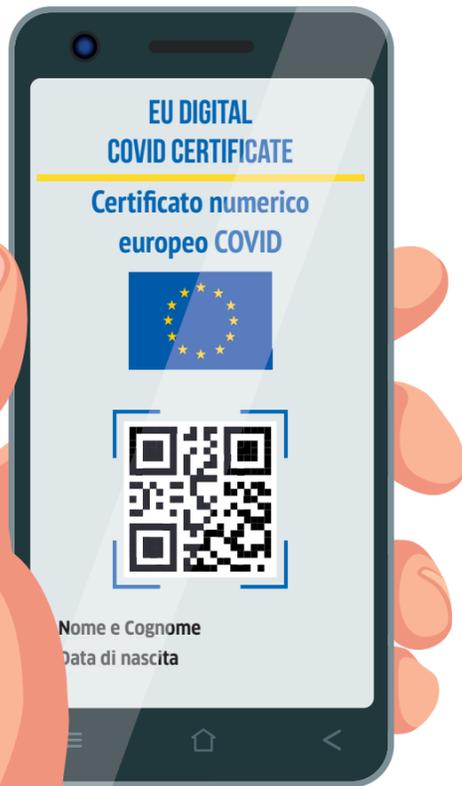
IL GREEN PASS

COME FUNZIONA



CHE COS'È

È una certificazione in formato digitale e stampabile emessa dal Ministero della Salute. Contiene un Qr Code per verificarne autenticità e validità



Nome e Cognome
Data di nascita

- 1 Dal 6 agosto è richiesto per Partecipare a **cerimonie civili e religiose**
- 2 Accedere a **residenze sanitarie assistenziali** per visite ai parenti
- 3 Spostarsi in entrata e uscita dei territori classificati come **"zona rossa" o "zona arancione"**
- 4 Accedere a qualsiasi tipo di servizio di **ristorazione al tavolo al chiuso e all'interno dei bar**
- 5 Partecipare a **spettacoli, eventi e competizioni sportive**. Entrare in piscine, palestre e centri benessere, centri termali, parchi tematici e di divertimento, centri culturali e ricreativi, sale da gioco e casinò
- 6 Partecipare a **concorsi pubblici**

LA CERTIFICAZIONE VERDE COVID-19 NON È RICHIESTA

- 1 Ai bambini esclusi per età dalla campagna vaccinale, cioè fino ai 12 anni
- 2 Ai soggetti esenti sulla base di idonea certificazione medica

GREEN PASS SCUOLA

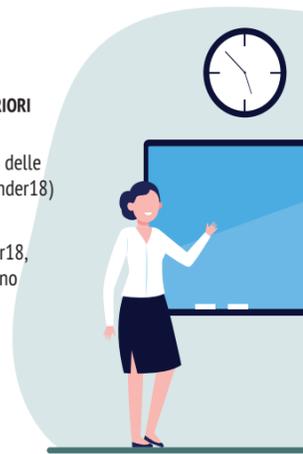
OBBLIGATORIO PER

- Studenti universitari
- Professori universitari
- Personale scolastico



PER GLI STUDENTI DELLE SUPERIORI TAMPONI A PREZZI CALMIERATI

- I test per gli studenti delle scuole secondarie (under18) costeranno 8 euro
- I tamponi per gli over18, in farmacia, costeranno 15 euro



TRASPORTI

In vigore dal 1° settembre



La capienza sui mezzi passa dal 50% all'80% dei posti disponibili

OBBLIGATORIO PER

Trasporti su lunga percorrenza



BUS



Obbligo per i viaggi di lunga percorrenza

Non obbligatorio per

- Bus e metropolitana del trasporto pubblico locale
- Treni regionali



Sui traghetti non sarà necessario per i viaggi intra-regionali

Green pass non richiesto per i traghetti che attraversano lo Stretto di Messina



Fonte: dl 23 luglio n. 105, cabina di regia 5 agosto 2021

Green pass e vaccinazioni «Le nostre armi vincenti»

Le imprese per ora in ordine sparso. L'appello di Allegri, presidente dell'Associazione Industriali

di **ANDREA GANDOLFI**

■ **CREMONA** Mentre il Governo, per voce del sottosegretario alla Salute **Andrea Costa**, chiede di «chiudere il discorso smart working per permettere all'Italia di ripartire in sicurezza, estendendo l'obbligo del Green pass ad altre categorie come quella della pubblica amministrazione», nel mondo produttivo e sindacale proprio il tema del Green pass, della sua necessità per accedere alle mense aziendali e dell'obbligo vaccinale continua a monopolizzare la discussione. Ieri i presidenti nazionali di Confindustria, **Carlo Bonomi**, e di Confapi, **Maurizio Casasco**, hanno scritto ai leader nazionali di Cgil, Cisl e Uil chiedendo un incontro su questi e altri temi; mentre il presidente di Confindustria Cremona, **Stefano Allegri**, ribadisce la posizione dei suoi associati. «Dopo la Faq del 14 agosto



Stefano Allegri

«Ogni giorno perso è un rischio in vista dell'autunno che si avvicina e non possiamo permettercelo»

scorso il Governo ha chiarito che l'obbligo di esibire una delle certificazioni verdi Covid-19 si applica anche alle mense aziendali e, ad oggi, credo che questo sia da considerarsi lo strumento principe per garantire la sicurezza dei lavoratori e delle aziende nell'ottica dell'auspicato ritorno alla normalità. A tutti, ma soprattutto ai più fragili; visto che sono poche le persone che non possono vaccinarsi, ma che hanno tutto il diritto di sentirsi sicure sul posto di lavoro. Non vaccinarsi e rifiutare il Green pass è un grave danno per la collettività, e il tempo sta correndo molto velocemente; al punto che con questi tassi di trasmissibilità del virus non ci possiamo focalizzare solo sulle mense ma anzi dobbiamo mettere in sicurezza tutti gli ambienti di lavoro e dobbiamo farlo subito. Ogni giorno perso è un rischio in più per l'autunno che si avvicina. È evidente che l'esigenza di si-

curezza nei luoghi di lavoro è ora coerente con la disponibilità del vaccino, del Green pass e con la necessità di elevare il livello della lotta al virus disponendo di tutte le armi a disposizione. Quindi auspichiamo non il superamento dei protocolli, ma l'integrazione delle misure originarie con quelle più efficaci ed aggiornate. Un'evoluzione doverosa al sistema dei protocolli che continuano a svolgere il proprio ruolo; ma sarebbe miope non integrarne l'efficacia, a fronte di varianti del virus maggiormente trasmissibili, con uno strumento oggi ampiamente disponibile e dall'efficacia ormai riconosciuta. La nostra associazione ha fornito consulenza sul tema per svariate aziende del territorio con la volontà di adeguarsi alle indicazioni governative, distinguendo, tra l'altro, il caso di realtà con mense aziendali da quelle che mettono a disposi-

zione spazi comuni per consumare il proprio pasto». Con un altro fronte aperto, il tema della privacy: «È tutelata, visto che sono diverse le modalità per ottenere la certificazione: doppia dose, ma anche guarigione o tampone - precisa Allegri -. Insomma: in un momento come questo il vaccino è l'unica risposta forte a una pandemia che, purtroppo, c'è ancora; e nessuno di noi - lavoratori, aziende o privati cittadini - può permettersi che si fermi ancora una volta il Paese. In sintesi, a fronte degli oltre 128.000 morti che ci sono stati, parlare oggi dell'efficacia del Green pass è riduttivo e scontato; il grosso rischio è che questo ritardo sulla valutazione in merito alla necessità di applicare o meno il Green pass per l'accesso al luogo di lavoro aumenti la possibilità di una quarta ondata che non ci possiamo permettere. Né sul piano sanitario né su quello economico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Continua a far discutere la necessità di avere ed esibire il Green pass per accedere alle mense aziendali. Confindustria Cremona e le organizzazioni sindacali del territorio concordano sul fatto che la vera risposta sia sul fronte sanitario che per le necessità economiche e produttive consista nella vaccinazione di massa



IL CASO MENSE AZIENDALI

I SINDACATI

«C'è il rischio di alimentare altre tensioni»

Perboni (Cisl): «Così non viene rispettata la privacy»
Pedretti (Cgil): «Non basta una Faq, serve una legge»
Soncini (Uil): «Ora il Governo stabilisca regole chiare»

■ **CREMONA** «Nel territorio, in quasi tutti i settori, emerge uno stato di tensione e preoccupazione tra i lavoratori in ordine alla questione della mensa – spiega **Dino Perboni**, leader della Cisl Asse del Po –. In alcune aziende, molti hanno dovuto trovare una sistemazione differente (zone dedicate all'esterno e carton box dove il personale che non ha il Green pass può consumare il pasto). In altre realtà è in atto un confronto con il comitato Covid per decidere il da farsi. Altre ancora stanno per riaprire e c'è chi ha chiesto direttamente indicazioni al Governo, ma al momento faticano ad orientarsi. Ci sono quindi difficoltà organizzative per le imprese, davanti a quella che però è un'indicazione e non una norma. E difficoltà per i lavoratori. E' comunque uno stato di cose che non può durare all'infinito. Servono prescrizioni chiare, in un quadro che per forza di cose ha fatto 'saltare' la tutela della privacy (se non hai il Green pass si vede perché mangi fuori) e alimenta possibili tensioni e discriminazioni. La strada maestra, ribadita dalla Cisl, resta quindi con sempre maggiore evidenza quella dell'obbligo per legge della vaccinazione, fatti ovviamente salvi i casi nei quali non può essere fatto per ragioni di salute».

«Se ci sono regole già stabilite che disciplinano l'accesso in azienda, devono valere anche se lo stabilimento ha la mensa – aggiunge il segretario generale della Uil, **Paolo Soncini** –. Non si possono introdurre ulteriori elementi di diversificazione. Piuttosto, il Governo stabilisca a livello normativo regole chiare, che non possono essere delegate come ora ad una Faq. In ogni caso, con Cisl e Uil noi insistiamo per la vaccinazione di massa. Quello è l'elemento in grado di fare la differenza».

«Il Green pass si può ottenere anche tramite l'esito negativo di un tampone – ricorda **Marco Pedretti**, che guida la Cgil cremonese –. Adeguando il protocollo nazionale Covid con l'introduzione di un tampone periodico, si potrebbe superare la questione dell'obbligo vaccinale. Ma una Faq o un atto aziendale unilaterale di obbligo del Green pass con sanzione non hanno sufficiente valore. Un accordo sindacale in quella direzione sarebbe illegittimo. Non va perciò sottoscritto a nessun livello, in assenza di una legge che disponga l'obbligo».



Dino Perboni
Cisl Asse del Po



Marco Pedretti
Cgil provinciale



Paolo Soncini
Uil Cremona Mantova

Così Coim e Ancorotti: «La sicurezza per tutti»



■ **CREMA** Il Green pass nelle maggiori aziende cremasche viene richiesto, come da normativa nazionale, per quei dipendenti che si avvalgono della mensa interna: è il caso, ad esempio, della Coim di Offanengo, stabilimento chimico con 400 lavoratori, di cui la stragrande maggioranza utilizza il servizio di refezione. «Gli incaricati dell'azienda che si occupano della somministrazione dei pasti – spiegano dalla Coim – chiedono il Green pass per chi pranza all'interno, come previsto dal decreto».

Da Ancorotti Cosmetics, a Crema, non c'è una mensa interna, dunque la carta verde non va esibita. La sede è comunque dotata di un'area refettorio/ristoro, dove il personale (i dipendenti sono 300) può prendersi una pausa. «Il tutto rispettando alla lettera le normative

di sicurezza, dall'uso della mascherina e del gel, al distanziamento sociale – sottolinea il patron **Renato Ancorotti** –: ovviamente noi imprenditori non possiamo imporre la vaccinazione ai nostri dipendenti, ma devo sottolineare che in azienda abbiamo ormai il 70% dei lavoratori che hanno completato il ciclo vaccinale. A questi vanno aggiunti altri che nelle prossime settimane dovranno ricevere la seconda dose o hanno comunque già prenotato la prima. Personalmente, ritengo che chi non si protegge, fatta ovviamente eccezione per coloro che non possono farlo per ragioni di salute, si prenda una grave responsabilità innanzitutto nei confronti del prossimo. Un comportamento simile è da considerarsi socialmente pericoloso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ALBERGHI

Non sarà necessario per i clienti degli alberghi che vogliono accedere ai ristoranti e ai bar al chiuso nelle strutture



VACCINI

Esentato da Green Pass chi ha fatto due dosi del vaccino di Reithera

Chi ha fatto una sola dose dovrà fare la seconda dose con un vaccino riconosciuto per ottenere la certificazione verde



QUARANTENA

La quarantena per chi abbia completato il ciclo vaccinale ed entrasse in contatto con un positivo scende da 10 a 7 giorni



L'EGO - HUB

